



**AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO**

SEDE DI GERUSALEMME

**INIZIATIVA DI EMERGENZA A PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE PALESTINESE
MAGGIORMENTE ESPOSTA A VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI E DEL DIRITTO
INTERNAZIONALE UMANITARIO**

AID 11992/01/3

e

**INIZIATIVA DI EMERGENZA A PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE PALESTINESE
RIFUGIATA E A RISCHIO DI TRASFERIMENTO FORZATO**

AID 12273/01/0

Call for Proposals

Area C, Gerusalemme Est, Area H2 di Hebron e Striscia di Gaza

ALLEGATI

ALLEGATO A1 - Modello Proposta di Progetto

ALLEGATO A2 - Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione

ALLEGATO A3 - Modello Griglia di valutazione

ALLEGATO A4 - Modello Piano Finanziario

ALLEGATO A5 - Lettera d'Incarico

ALLEGATO A5bis - Lettera d'Incarico GAZA

ALLEGATO A6 - Comunicazione dati antimafia

ALLEGATO A6bis - Schema controlli antimafia

ALLEGATO A7 - Modello garanzia fideiussoria anticipo

ALLEGATO A8 - Disciplinare di incarico

ALLEGATO A8bis - Disciplinare di incarico GAZA

ALLEGATO A9 - Dichiarazione di esclusività

ALLEGATO A10 - Manuale gestione e rendicontazione progetti

ALLEGATO A11bis - Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);

ALLEGATO A11ter - Modello rapporto finanziario.

ALLEGATO A12 - Protocollo sicurezza Striscia di Gaza

Gerusalemme, il 05/07/2021

Con la presente *Call for Proposals*, la Sede di Gerusalemme dell’AICS intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) e in conformità con le procedure ex delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii., progetti di soggetti non profit nell’ambito delle seguenti iniziative di emergenza:

- “Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione palestinese maggiormente esposta a violazione dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario” (AID 11992/01/3) di cui alla Delibera del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 43 del 04/12/2019.
- “Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione palestinese rifugiata e a rischio di trasferimento forzato” (AID 12273/01/0) di cui alla Delibera della Viceministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 10 del 20/04/2021.

Il Responsabile del procedimento è il Titolare della Sede AICS di Gerusalemme, Dott. Guglielmo Giordano.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI PER LA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

AID	Importo previsto in €
AID 11992/01/3	1.900.000,00
AID 12273/01/0	1.900.000,00
Totale	3.800.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito della Sede di Gerusalemme dell’AICS (www.gerusalemme.aics.gov.it).

INDICE

1. ORIGINI DELLE INIZIATIVE OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS ED INTEGRAZIONE CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1 Origini dell'intervento	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	4
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 11992/01/03 – AID 12273/01/0).....	5
2.1. Contesto nazionale e regionale.....	5
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	8
2.3. Condizioni esterne e rischi	9
2.4. Tematiche trasversali	9
2.5. <i>Advocacy</i>	11
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.....	11
3.1 Settore protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	11
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	16
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	18
5.1 Requisiti soggetti non profit.....	18
5.2 Requisiti proposte progettuali	19
6. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	19
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	22
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO.....	24
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	27
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE.....	29
11. DISPOSIZIONI FINALI	29

1. ORIGINI DELLE INIZIATIVE OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS ED INTEGRAZIONE CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La presente *Call for Proposals* ha ad oggetto due iniziative bilaterali di emergenza, di cui la prima deliberata nel 2019 (Delibera n. 43 del 04/12/2019 del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Le Luigi Di Maio) denominata "Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione palestinese maggiormente esposta a violazione dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario" (AID 11992/01/3) del valore di 2,1 milioni di euro, e la seconda, approvata con la Delibera n. 10 del 20/04/2021 della Viceministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Marina Sereni, denominata "Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione palestinese rifugiata e a rischio di trasferimento forzato (AID 12273/01/0), anch'essa di importo pari a 2,1 milioni di euro.

Le due iniziative, formulate in modo sinergico rispetto alla *Humanitarian Response Strategy* 2018-2020 di OCHA ed in linea con i bisogni identificati nello *Humanitarian Needs Overview 2021*, hanno come obiettivo la protezione della popolazione palestinese maggiormente esposta alle violazioni dei diritti umani residente nell'Area C della Cisgiordania, a Gerusalemme Est, nella Striscia di Gaza e nella zona H2 di Hebron.

Il contesto di emergenza umanitaria della Palestina è unico, data la stretta correlazione col perdurare dell'occupazione militare israeliana: permane una situazione di crisi di protezione protratta, mancato rispetto del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani, frammentazione politica interna ed *escalation* di ostilità. Secondo OCHA, sono necessarie misure urgenti per almeno 2,45 milioni di persone in situazioni di estrema vulnerabilità (di cui circa 1,6 milioni nella Striscia di Gaza e 900.000 in Cisgiordania e a Gerusalemme Est). Tale situazione richiede una rilevante attenzione e relativo investimento in termini di protezione e risposta ai bisogni umanitari.¹

In considerazione di quanto sopra esposto, e in linea con le priorità settoriali e geografiche identificate anche da DG ECHO, UN|OCHA e dall'Autorità Palestinese, si ritiene necessario intervenire mediante le presenti iniziative.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Le iniziative oggetto della presente *Call for Proposals*, in conformità con il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2017-2019² e 2019-2021³ della Cooperazione Italiana, che individuano la Palestina come Paese prioritario e l'aiuto umanitario come uno dei principali ambiti di azione, si inseriscono in un contesto di "emergenza protratta con crisi acute ricorrenti e con elevato rischio di ulteriore deterioramento, caratterizzata da un aumento delle violazioni dei diritti umani, dalla distruzione degli orizzonti di sviluppo, dal deterioramento delle condizioni per lo sviluppo delle capacità umane e da minacce all'identità individuale e collettiva"⁴.

¹ https://www.ochaopt.org/sites/default/files/hrp_2021.pdf

² <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/01/Programmazione-triennale-2017-2019.pdf>

³ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/documento_triennale_2019-2021web.pdf

⁴ TIMESIS s.r.l. "Valutazione Indipendente dei progetti di emergenza nei Territori Palestinesi AID N.9310 e 9555", 2015.

Le presenti iniziative di aiuto umanitario verranno realizzate secondo i principi di efficacia degli aiuti concordati a livello internazionale, ed in particolare della *Good Humanitarian Donorship Initiative*⁵, degli esiti del *World Humanitarian Summit* e dell'adesione dell'Italia all'*Agenda for Humanity*⁶. Inoltre, Le iniziative sono coerenti con gli impegni presi dall'Italia in seno al *World Humanitarian Summit* del 2016, come la promozione del rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani (*round table* n. 2), l'impegno a promuovere e supportare soluzioni sostenibili e dignitose per persone dislocate e rifugiati (*round table* n. 3), nonché gli impegni assunti con il *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*, tra cui anche il rispetto del principio del *Building Back Better* (BBB).

Le attività inerenti alle presenti iniziative saranno in linea con la strategia programmatica dell'AICS in Palestina che rispetta e risponde alla strategia delineata dalla *National Policy Agenda* palestinese (NPA) 2017-2022 e daranno continuità alle utili sinergie instaurate con i programmi in corso sul canale ordinario, specialmente nei settori sanità, *gender* e diritti umani.

In linea con il programma sanitario, si terrà conto altresì del Piano d'Azione sulla disabilità della Cooperazione italiana⁷, adottato nel luglio 2013, e delle Linee Guida sugli *standard* di accessibilità delle costruzioni⁸, adottate nel luglio 2015. Tali documenti, insieme alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità⁹ del 2006, saranno un punto di riferimento per applicare il *disability mainstreaming* alle presenti iniziative.

Le nuove iniziative si allineeranno altresì alle attività di questa Sede nel settore dell'uguaglianza di genere, particolarmente quelle tese allo sviluppo delle politiche nazionali per l'eliminazione della violenza di genere e alla promozione dell'uguaglianza di genere in Palestina.

In ultimo, le presenti iniziative si pongono in continuità con i programmi in corso e/o recentemente conclusi sul canale emergenza bilaterale AID 11620 e AID 11264 e riprendono le sinergie coi contributi italiani a OCHA, ECHO, UNRWA, WHO, UNMAS.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 11992/01/03 – AID 12273/01/0)

2.1. Contesto nazionale e regionale

Il deterioramento della situazione umanitaria in Palestina si inserisce in un più ampio contesto di stallo del c.d. processo di pace, con assenza di prospettive per un rapido superamento dell'occupazione e di un visibile orizzonte di sviluppo socioeconomico per i Palestinesi. La continua espansione degli insediamenti in Cisgiordania, con conseguente frammentazione del territorio palestinese e difficoltà di accesso e movimento, anche per gli attori umanitari, insieme al periodico riaccendersi della conflittualità nella Striscia di Gaza, sono fra i principali fattori che intensificano le già esistenti difficoltà umanitarie in Palestina.

⁵ <https://www.ghdinitiative.org/ghd/gns/home-page.htm>

⁶ <https://www.agendaforhumanity.org/summit>

⁷ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/B_01_Piano_Azione_ita.pdf

⁸ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/A_03_linee_guida_accessibilita_ita.pdf

⁹ Convention on the Rights of Persons with Disabilities (un.org)

L'accesso ai servizi essenziali non è garantito alla popolazione palestinese più vulnerabile. Le violazioni di diritto internazionale umanitario e dei diritti umani sono alla base della mancata protezione dei civili e delle acute vulnerabilità delle comunità palestinesi¹⁰.

L'economia palestinese rimane debole, poco produttiva e fortemente dipendente dalle importazioni, alimentando un deficit commerciale particolarmente elevato (-352.0 milioni USD nel febbraio 2021, dati del *Palestinian Central Bureau of Statistics* - PCBS). Le condizioni economiche della popolazione palestinese rimangono estremamente preoccupanti e caratterizzate da un progressivo deterioramento. I tassi di timida crescita pro capite registrati negli anni passati (0,1% nel 2017, dati PCBS) non riescono a tenere il passo con la contestuale crescita demografica né sono sufficienti per creare adeguate opportunità occupazionali per la popolazione¹¹. Questa situazione si traduce in una strutturale debolezza dei livelli occupazionali: in primo luogo, l'economia fatica ad assorbire il settore informale (tradizionalmente poco produttivo e associato a redditi mediamente bassi e instabili), come suggerisce il tasso di partecipazione dei lavoratori palestinesi (43% nel Q1 2021)¹²; in secondo luogo, il tasso di disoccupazione rimane elevato, attestandosi al 23,4% nell'ultimo trimestre del 2020¹³.

La situazione è poi aggravata dall'emergenza COVID-19. A partire dalla diffusione della pandemia in Cisgiordania (marzo 2020), l'ufficio WHO in Palestina e i suoi partner hanno gradualmente ampliato il sostegno al Ministero della Salute palestinese affinché fosse preparato per rispondere alle sfide correlate al COVID-19. Nonostante ciò, l'emergenza dovuta al COVID-19 ha messo fortemente sotto pressione il sistema sanitario, sia in Cisgiordania che nella Striscia di Gaza, producendo altresì effetti negativi sul già precario tessuto socioeconomico palestinese.

Ad aggravare la situazione, la recente *escalation* militare: nel solo arco temporale compreso tra il 10 ed il 20 maggio 2021, a Gaza hanno perso la vita 242 palestinesi, di cui 66 minori e 38 donne (fonte OHCHR). In Cisgiordania sono contestualmente stati registrati 6.381 feriti, in conseguenza dell'uso di armi da fuoco e gas lacrimogeni, e violenze perpetrate da coloni ed esercito israeliano.

Infine, la diminuzione dei finanziamenti in ambito umanitario destinati alla Palestina, insieme alla crisi finanziaria di UNRWA, indica un possibile e ulteriore futuro deterioramento della situazione, soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione palestinese.

2.1.1 La Striscia di Gaza

A circa sette anni dal conflitto che ha colpito la Striscia di Gaza nell'estate 2014 e a più di dieci anni dall'inizio delle restrizioni all'accesso/uscita cui è di fatto sottoposta la popolazione della Striscia (principalmente composta da rifugiati: 1,4 milioni su una popolazione di 1,9 milioni di persone, il 73%), le condizioni di vita restano fortemente critiche. La politica di quasi totale chiusura dei valichi ha aumentato l'isolamento della Striscia di Gaza rispetto al resto della Palestina e del mondo esterno in generale, causando gravi limitazioni nell'accesso a cure mediche, educazione e opportunità economiche. All'isolamento della popolazione, si aggiunge la grave carenza energetica (presenza in media di energia elettrica di 11 ore al giorno, nel settembre 2020) e di mancanza di servizi primari.

¹⁰ UN|OCHA oPt, *Humanitarian Needs Overview* (HNO) 2021.

¹¹ http://www.pcbs.gov.ps/statisticsIndicatorsTables.aspx?lang=en&table_id=627

¹² http://www.pcbs.gov.ps/portals/_pcbs/PressRelease/Press_En_10-5-2021-LF-en.pdf

¹³ http://www.pcbs.gov.ps/portals/_pcbs/PressRelease/Press_En_15-2-2021-LF-en.pdf

I bisogni umanitari riguardano in particolar modo l'accesso alle risorse e ai servizi di base, quali assistenza sanitaria/nutrizione e sicurezza alimentare, WASH e protezione. Lo *Humanitarian Country Team* (HCT) ha identificato i bisogni umanitari della popolazione: sono necessarie misure urgenti per almeno 2,45 milioni di persone in situazioni di estrema vulnerabilità, di cui circa 1,6 milioni nella Striscia di Gaza. Circa 950.000 persone necessitano di assistenza umanitaria per servizi sanitari e nutrizione mentre 1,4 milioni di persone necessitano di interventi volti al miglioramento della sicurezza alimentare. Gli interventi WASH sono strettamente necessari per almeno 1 milione di persone residenti nella Striscia. Inoltre, circa 1,3 milioni di persone della Striscia di Gaza hanno bisogno di ricevere servizi di supporto psicosociale e protezione.¹⁴

La situazione umanitaria nella Striscia si è deteriorata ulteriormente dal 30 marzo 2018, data di inizio delle manifestazioni nell'ambito della cd. Grande marcia del ritorno, ripetutesi da allora ogni venerdì, con fasi più o meno intense, fino alla sospensione decisa alla fine del 2019. L'alto numero di feriti ha sovraccaricato il già precario sistema sanitario gazawi, che già prima dello scoppio della pandemia di COVID-19 si trovava sull'orlo del collasso, anche a causa della cronica carenza di farmaci e di una disponibilità di energia elettrica solo a intermittenza. A partire dall'autunno 2020, la crescita esponenziale dei contagi da COVID-19 nella Striscia (oltre 15.500 casi attivi al 09/04/2021¹⁵) rischia di non poter essere gestita dalle fragili strutture sanitarie locali e di produrre un ulteriore aggravamento della già debolissima economia gazawi.

Nonostante nel corso del 2019 si sia registrato un lieve miglioramento quanto alla crescita del PIL reale (+1,8%), come confermato dalla Banca Mondiale, nel 2020 la situazione economica in Palestina, in particolare a Gaza, è fortemente peggiorata, con gli effetti della pandemia da COVID-19 destinati a propagarsi anche nel corso dei prossimi anni, in termini di aumento della povertà, disoccupazione e insicurezza alimentare. Circa il 62% delle famiglie residenti nella Striscia di Gaza versa in condizioni di insicurezza alimentare grave o moderata. Circa il 53% della popolazione vive al di sotto della linea di povertà. Il tasso di disoccupazione nella Striscia di Gaza è passato dal 43% del 2018 a quasi il 48.6% nel terzo trimestre 2020 (fonte: HRP 2021¹⁶). Da un punto di vista di controllo e possibilità di sfruttamento del territorio, le restrizioni israeliane comportano che tutte le zone che si trovano a 300 metri dal perimetro della Striscia di Gaza siano del tutto inaccessibili, mentre tutte le zone che si trovano a un chilometro dalla barriera di divisione fra Israele e Striscia di Gaza sono altamente pericolose per i gazawi, compresi gli agricoltori che tradizionalmente coltivavano quelle terre. In mare, l'accesso è limitato da parte di Israele a dodici miglia nautiche dalla costa, con conseguenze dirette sulla produttività del settore.

2.1.2 L'Area C della Cisgiordania, Gerusalemme Est e l'area H2 di Hebron

La situazione in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, rimane critica, con il protrarsi dell'occupazione militare israeliana ed il connesso regime dei permessi che ostruisce il movimento di beni e persone. La costruzione del muro/barriera e la continua espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania impongono limiti crescenti alle possibilità di crescita e sviluppo della popolazione palestinese, soprattutto in Area C e H2, dove sono frequenti anche gli episodi di violenza tra coloni e forze israeliane da un lato e civili palestinesi dall'altro. Solo nei primi tre mesi del 2021 sono stati registrati 204 feriti e tre morti in Cisgiordania a causa di scontri,

¹⁴ https://www.ochaopt.org/sites/default/files/hrp_2021.pdf

¹⁵ <https://www.emro.who.int/countries/pse/index.html>

¹⁶ https://www.ochaopt.org/sites/default/files/hrp_2021.pdf

proteste, attacchi e violenze da parte dei coloni. Nel corso del 2020 851 strutture in Cisgiordania sono state demolite con conseguente presenza di più di 1000 persone sfollate.

Problemi simili si registrano a Gerusalemme Est, con la crescita di colonie israeliane all'interno dei quartieri arabi. Nel gennaio 2020 il Governo israeliano ha approvato la costruzione di più di 2.500 colonie in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est. Il rischio costante che, come già avvenuto per Gerusalemme Est, il Governo israeliano possa procedere all'annessione di porzioni della Cisgiordania rende ancor più instabile e insicura la vita della popolazione abitante tali porzioni di territorio, portando alla necessità di rafforzamento dei meccanismi di protezione e assistenza umanitaria garantiti anche tramite lo *Humanitarian Fund*, a cui l'Italia contribuisce.

A ciò si aggiungono le problematiche relative alla qualità della vita, con una economia in forte declino e la mancanza di prospettive lavorative, anche a causa delle restrizioni imposte da Israele sull'accesso alle risorse naturali e al regime dei permessi, sia di movimento che a scopi edili. Si ricorda infatti che circa il 60% della Cisgiordania è stato definito "territorio di competenza israeliana" (cd. Area C) a seguito degli Accordi di Oslo, nonostante numerose comunità palestinesi abitassero e continuino ad abitare quel territorio. Ciò comporta che per costruire o riparare qualsiasi tipo di struttura o edificio in quell'area sia necessario il rilascio di un permesso da parte delle autorità israeliane preposte, quasi impossibile da ottenere per i Palestinesi. Soprattutto a ciò è dovuta l'assenza di servizi sanitari e educativi, così come di infrastrutture di approvvigionamento idrico, nelle aree in questione.

La diffusione del virus COVID19 ha aggravato la situazione della popolazione, con ulteriori restrizioni ai movimenti in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. Le limitazioni agli spostamenti sono state imposte sia tra Cisgiordania e Israele che tra i governatorati palestinesi.

L'impatto negativo di periodi di chiusura e quarantene, imposti per limitare la diffusione dei contagi sulle attività commerciali, sull'economia formale e informale e sul sistema sanitario non può ancora essere quantificato con precisione, ma è verosimile un'ulteriore crescita della dipendenza della popolazione dall'assistenza degli attori internazionali. Il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre del 2020 ha raggiunto il 18,7% e le conseguenze della crisi sul tessuto socioeconomico del Paese sono ingenti.

2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative

Gli interventi proposti sono in linea con i bisogni di carattere umanitario identificati da UN|OCHA, in coordinamento con lo *Humanitarian Country Team* - composto da Agenzie onusiane e con le OSC internazionali e nazionali operanti in loco. L'identificazione delle presenti iniziative è avvenuta altresì in sinergia con DG ECHO e con UNRWA, responsabile della gestione dei campi rifugiati.

Tale coordinamento ha permesso di identificare i meccanismi di risposta in essere, quindi le lacune nella copertura dei bisogni umanitari. A tal fine, le presenti iniziative si propongono di adottare un approccio integrato, garantito anche da azioni sinergiche realizzate da più OSC in settori complementari. Allo scopo di rafforzare le sinergie con i principali attori umanitari e assicurare coerenza con gli indirizzi di intervento di UN|OCHA, si incoraggia la partecipazione delle OSC ai meccanismi di coordinamento settoriale attivi, quali i *Cluster* e i Gruppi di lavoro, oltre che al processo annuale di definizione/revisione della *Humanitarian Needs Overview* e dello *Humanitarian Response Plan* per la Palestina.

Infine, allo scopo di massimizzare l'efficacia degli aiuti e armonizzare gli interventi proposti con le attività dei meccanismi di cooperazione fra OSC internazionali in ambito umanitario, si

raccomanda - alle OSC che ne facciano parte - di identificare all'interno delle nuove proposte, attività coerenti con quelle previste nell'ambito dei suddetti meccanismi.

2.3. Condizioni esterne e rischi

I principali rischi sono legati essenzialmente alla volatile situazione politica e di sicurezza nelle aree di intervento, in particolare:

- i) Restrizioni alla piena libertà di movimento e di accesso alle comunità di beneficiari imposte dalle autorità locali;
- ii) Un peggioramento della situazione di sicurezza, in particolare nella Striscia di Gaza, con conseguente revisione della strategia attuativa di Programma;
- iii) Ordini di interruzione lavori, ordini di demolizione, confische e demolizioni di beni afferenti a progetti umanitari da parte delle Autorità;
- iv) Barriere all'entrata di beni necessari all'implementazione delle attività.

Inoltre, il contesto operativo al momento della pubblicazione della presente Call risulta ancora alterato dalla pandemia da SARS-COV-2. Nell'identificazione delle condizioni esterne e dei rischi connessi alla realizzazione degli interventi proposti, i soggetti proponenti dovranno, pertanto, necessariamente e adeguatamente tenere conto dei rischi connessi alla pandemia e definire una chiara strategia di mitigazione di tali rischi.

2.4. Tematiche trasversali

Per quanto riguarda le tematiche di genere, i progetti facenti capo alle presenti iniziative andranno formulati e realizzati nel rispetto delle pari opportunità e della differenza di bisogni legati al genere. Sarà quindi fondamentale, in tutte le fasi del ciclo di progetto, effettuare una identificazione dei bisogni e delle vulnerabilità specifiche con le quali si confrontano uomini, donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine, e includere una raccolta dati disaggregata per genere ed età. Rispetto alle problematiche identificate, si auspica che vengano identificati servizi e iniziative per eventuali *referral* dei casi che dovessero emergere durante la realizzazione delle iniziative. Si ritiene auspicabile il riferimento alle Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)¹⁷ recentemente completate e pubblicate da AICS.

Inoltre, in coerenza con le raccomandazioni della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 del 2000 su "Donne, Pace e Sicurezza", oltre a promuovere misure specifiche per la risposta alla violenza di genere, si raccomanda il coinvolgimento diretto e attivo delle donne, soprattutto all'interno dei processi decisionali.

La Cooperazione Italiana è inoltre storicamente impegnata nella protezione e promozione dei diritti delle persone con disabilità. In linea con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRDP), sono state elaborate le "Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana" nel 2010 e il "Piano d'azione sulla disabilità"¹⁸ nel 2013, documenti che hanno rappresentato l'inizio di un percorso volto a promuovere una maggiore inclusione delle persone con disabilità nelle iniziative di cooperazione. Tale percorso ha portato nel 2018 all'adozione da parte di AICS delle "Linee

¹⁷ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA_FINALE_041220.pdf

¹⁸ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/B_01_Piano_Azione_ita.pdf

guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione"¹⁹. Coerentemente con tale documento, l'AICS indirizza le sue attività nel pieno rispetto dei diritti umani, promuovendo iniziative volte a combattere i pregiudizi culturali e lo stigma e a favorire l'inclusione sociale, particolarmente in situazioni di emergenza. In linea con quanto riportato dalle citate Linee-guida si incoraggeranno: (i) le attività di *advocacy*, per dar voce alla situazione delle persone con disabilità in contesti emergenziali, (ii) la formazione di personale specializzato in grado di supportare persone con disabilità in situazioni di crisi, (iii) il coinvolgimento delle persone con disabilità nei progetti umanitari, non solo come beneficiarie, ma come componente attiva dell'intervento²⁰.

Inoltre, secondo l'art. 11 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, gli Stati firmatari si impegnano ad adottare "... tutte le precauzioni necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, di emergenze umanitarie e disastri naturali"²¹. L'attenzione ai bisogni specifici delle persone con disabilità, quindi, non dovrà essere esclusivamente oggetto di interventi dedicati, ma permeare tutte le attività previste dalle presenti iniziative.

Si ricorda infine che le Linee Guida sugli *standard* di accessibilità per le costruzioni finanziate dal MAECI si applicheranno a tutte le attività di costruzione o riadattamento. In tal senso si incoraggiano iniziative che siano in linea con gli indicatori contenuti nello *Handbook "Humanitarian aid and disability"* adottato dalla Cooperazione Italiana nel 2015, e nel documento "*Guidance on integrated approach to victim assistance 2016-2018*".

Relativamente alle tematiche ambientali si farà riferimento alle Linee Guida di programmazione triennale dell'AICS 2019-2021, che recepiscono e adottano i contenuti dei 17 obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile. Su 17 obiettivi, ben 6 fanno riferimento alle tematiche ambientali, elemento indicativo dell'importanza che l'argomento riveste su scala mondiale, alla luce del preoccupante innalzamento dei livelli di riscaldamento terrestre che sta mettendo a rischio il futuro di molti ecosistemi. Le presenti iniziative, seppure non intervengano su questioni ambientali tout court, incentivano un approccio che sia trasversale rispetto alle tematiche ambientali a partire dall'educazione al rispetto e alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Verranno inoltre promossi il ricorso a tecnologie innovative in ambito umanitario e il rafforzamento – sia a livello locale che centrale – dei sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi. In particolare, per quanto riguarda le attività di costruzione e manutenzione straordinaria di infrastrutture idriche di adduzione e di scarico di strutture civili a uso comunitario, le iniziative in oggetto prevedono il ricorso a tecnologie appropriate caratterizzate dalla sostenibilità tecnica (facile riproducibilità con le risorse reperibili in loco), sostenibilità ambientale (utilizzo razionale delle risorse ambientali, riduzione dell'impatto ambientale), sostenibilità economica (bassi costi di impianto ed esercizio).

In linea con l'obiettivo globale di sviluppo sostenibile n. 10 relativo alla riduzione delle disuguaglianze, recepito tra l'altro dalle Linee Guida AICS di Programmazione triennale 2019-2021, con le presenti iniziative si incentivano interventi umanitari in favore di minoranze e gruppi vulnerabili. Appare importante, dunque, il coinvolgimento di queste categorie all'interno dei

¹⁹ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf>

²⁰ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018>

²¹ CRDP - Article 11: *Situations of risk and humanitarian emergencies States Parties shall take, in accordance with their obligations under international law, including international humanitarian law and international human rights law, all necessary measures to ensure the protection and safety of persons with disabilities in situations of risk, including situations of armed conflict, humanitarian emergencies and the occurrence of natural disasters.*

processi decisionali, al fine di aumentarne il livello di integrazione sociale, riducendo al contempo lo stigma e le forme di discriminazione presenti nel contesto palestinese.

2.5. Advocacy

Alla luce delle raccomandazioni contenute nel rapporto Timesis del 2015 e del Rapporto interno “*Advocacy Strategies to Support AICS Jerusalem Office Humanitarian Programme*” del 2016²², e delle iniziative già intraprese mediante il Programma Emergenza Aid nn. 11264 e 11620, l’AICS incoraggia l’inclusione di attività di *advocacy* a supporto dei progetti, nel rispetto del principio del ‘*do no harm*’. In particolare, l’AICS invita gli enti realizzatori, laddove ritenuto opportuno, a prevedere una componente di *advocacy* all’interno delle proposte progettuali, al fine di rendere le iniziative più efficaci e sostenibili.

La presenza di componenti di *advocacy* all’interno delle proposte progettuali non costituirà un requisito preferenziale ai fini della selezione.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Obiettivo specifico: le presenti iniziative si concentreranno nell’Area C della Cisgiordania, a Gerusalemme Est, nell’area H2 di Hebron e nella Striscia di Gaza con l’obiettivo di contribuire alla protezione e garantire la dignità della popolazione palestinese più vulnerabile ivi residente, tramite l’accesso ai servizi di base di qualità e secondo un approccio multisettoriale integrato per tutti i risultati di seguito elencati. Ciò contribuirà, inoltre, a gettare le basi per interventi di *Linking Relief, Rehabilitation and Development (LRRD)*, aumentando l’efficacia dell’azione italiana nel contesto palestinese di crisi protratta.

Risultati

- Risultato 1: Aumentata la disponibilità di acqua di qualità e migliorate le condizioni igienico-sanitarie a livello domestico e comunitario.
- Risultato 2: Aumentati i livelli di accesso ai servizi di base di qualità per la popolazione palestinese maggiormente esposta a violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.
- Risultato 3: Migliorate e aumentate la risposta e la capacità di risposta ai bisogni di carattere sociosanitario della popolazione palestinese.

3.1 Settore protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)

²² “One of the main opportunities to pursue an advocacy strategy for AICS Jerusalem Office Humanitarian Programme is by supporting NGO advocacy work. In order to develop the conversations around advocacy, the following steps are recommended: 1) Identify an advocacy coordinator within AICS and ask NGOs to nominate a counterpart; 2) Work closely with Italian NGOs to identify practicable specific advocacy activities to be conducted jointly or independently, and possible funding made available by AICS for that effect; 3) Ensure that the 2014 MaMa/COHAFA Operational Conclusions are better understood, including with regards to AICS-funded and supported NGO projects; 4) Make better use of IHL instruments and uphold the humanitarian imperative in all aspects of AICS humanitarian programme, including with regards to NGOs work; 5) Mapping vulnerable areas and communities where Italian NGOs provide humanitarian assistance, including details of past and pending demolition orders, demolitions and confiscations; 6) Strategic funding of additional small projects in vulnerable areas and/or communities to ensure the sustainability of larger humanitarian assistance projects”.

Bisogni identificati per sotto-settore di intervento

1. Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici

La popolazione palestinese affronta una carenza cronica di acqua sin dalla fine degli anni '90. Si stima infatti che mentre nel 1995 l'accesso all'acqua potabile era quasi universale per la popolazione palestinese, dagli anni 2000 in poi questa preziosa risorsa ha cominciato a risultare sempre meno disponibile, soprattutto a causa delle restrizioni all'utilizzo delle fonti di approvvigionamento imposte dalle autorità israeliane, nonché del graduale deterioramento delle locali infrastrutture idriche.

Secondo lo *Humanitarian Needs Overview 2021 (HNO)*, 1,6 milioni di persone nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, sono state identificate come popolazione con bisogni urgenti in termini di accesso a servizi WASH. Di questi, il 49% sono donne, il 50% minori e il 3% anziani.

La quasi totalità degli abitanti della Striscia di Gaza, circa 2 milioni di persone, sono negativamente colpiti dalla carenza dei servizi nel settore. Di questi, 983.623 donne e 991.428 bambini sono esposti a rischi in termini di salute associati alla scarsa qualità dell'acqua, carenza di sistemi di raccolta e smaltimento rifiuti, carenza di infrastrutture e insufficienti buone pratiche di igiene.

In Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, circa il 20% della popolazione è negativamente colpita da carenza di accesso a fonti di acqua potabile e sicura. Circa 294.000 individui non hanno a disposizione connessioni alle reti idriche per le proprie abitazioni e possono unicamente basarsi su sistemi di raccolta di acqua piovana e fornitura tramite autocisterna.

I rischi direttamente collegati alla precaria situazione palestinese nel settore sono un aumentato rischio di malattie dovute all'acqua e la potenziale contaminazione di fonti di approvvigionamento idrico delle famiglie con conseguente esposizione della popolazione a rischi in termini di salute pubblica.

In aggiunta alle problematiche di carattere ambientale, la crisi energetica sta comportando una riduzione dei servizi, tra cui il ridimensionamento della fornitura di acqua tramite rete; una minore quantità di acqua potabile prodotta dai dissalatori; il riversamento su base giornaliera di circa 100 milioni di litri di acque reflue non completamente trattate nel Mar Mediterraneo con conseguente contaminazione del 74% del

litorale di Gaza e, infine, il rischio di esondazioni di acque non trattate nelle strade.

Sono stati individuati diversi cambiamenti futuri come lo sviluppo di capacità dei fornitori di servizi per gestire e mantenere i sistemi. I pezzi di ricambio e le attrezzature saranno necessari per garantire la funzionalità degli impianti idrici e delle acque reflue. In particolare a Gaza, l'elevato utilizzo dei sistemi solari richiede nuove competenze per garantire il corretto funzionamento e manutenzione. A seconda della quantità di acqua negoziata e acquistata da Mekoroth (compagnia idrica nazionale israeliana), sarà necessario espandere le reti di approvvigionamento idrico alle aree colpite dalla carenza d'acqua.

La pandemia da COVID19 ha reso ancor più necessario un intervento strutturato volto a migliorare le condizioni della popolazione palestinese in termini di sicurezza dell'acqua, igiene e ambiente.

2. Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)

Secondo lo *Humanitarian Needs Overview 2021*, oltre 2,1 milioni di Palestinesi – di cui circa il 60% nella Striscia di Gaza e il 40% in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est – sono a rischio di conflitti, violenze e sfollamenti/trasferimenti forzati. Ciò si traduce in una necessaria e urgente assistenza umanitaria in termini di protezione.

Nella Striscia di Gaza, le restrizioni all'accesso/movimento e le conseguenti limitazioni delle opportunità economiche, la *escalation* di violenza, la divisione interna palestinese e le diffuse norme di genere tradizionali sono fattori chiave delle esigenze di protezione. Inoltre, la già limitata libertà di movimento offerta ai palestinesi a Gaza è stata ulteriormente ridotta dalla pandemia da COVID19.

Oltre ai gruppi che sono già riconosciuti come i più bisognosi di protezione (donne, minori, anziani, persone con disabilità), il *Protection Cluster* ha identificato ed evidenziato le necessità dei manifestanti colpiti dalla violenza delle manifestazioni della Grande Marcia del Ritorno (GMR) a Gaza. La cd. Grande Marcia del Ritorno ha infatti comportato un sensibile aumento dei bisogni umanitari anche in termini di protezione, particolarmente per minori e vittime di violenza di genere.

In Cisgiordania, le persone maggiormente colpite sono quanti vivono in Area C, a Hebron H2 e a Gerusalemme Est, laddove l'ambiente coercitivo si manifesta nel costante rischio di ricevere ordini di demolizione o ingiunzioni volte al trasferimento di parte o dell'intera comunità, l'impossibilità di

muoversi liberamente a causa di barriere fisiche e restrizioni amministrative, la continua preoccupazione di veder revocato il proprio permesso di residenza, nonché il rischio di rimanere coinvolti in crescenti episodi di violenza, specie per chi vive in prossimità di insediamenti. A tal proposito, solo nei primi tre mesi del 2021, sono stati registrati 210 casi di violenza perpetrata da coloni israeliani²³. Secondo i dati raccolti da OCHA, nel corso del 2020 854 strutture in Cisgiordania sono state demolite con conseguente presenza di più di 1.000 persone sfollate²⁴. L'ambiente coercitivo in cui la popolazione palestinese si trova a vivere, dunque, è fonte di estremo stress, che provoca in adulti e minori disturbi comportamentali e relazionali.

La ricorrente *escalation* delle ostilità, il deterioramento delle condizioni di vita e la diminuzione della speranza di soluzioni politiche continuano ad amplificare i sentimenti di insicurezza e disperazione e contribuiscono ad aumentare i livelli di bisogni psicosociali.

3. Salute

Secondo lo *Humanitarian Needs Overview 2021*, oltre 1,45 milioni di palestinesi – di cui circa due terzi nella Striscia di Gaza – necessitano di interventi umanitari nel settore salute.

Da marzo 2020 il sistema sanitario palestinese, già precario, sta subendo una pressione aggiuntiva a causa della pandemia da COVID-19. La ridistribuzione di già scarse risorse, insieme al contagio degli operatori sanitari, ha minato l'accesso all'assistenza sanitaria da parte della popolazione. Nel periodo 08/03/2020-09/04/2021 sono stati individuati più di 290.000 casi di COVID-19 in Palestina. Nella Striscia di Gaza la rapida diffusione del virus all'interno della comunità da fine agosto ha posto un pesante fardello su un sistema sanitario già instabile a causa delle decennali restrizioni israeliane. Allo stesso modo, in Cisgiordania, soprattutto nelle zone di Hebron e Ramallah, la situazione rimane critica e la scarsità di vaccini non permette un totale rilassamento delle misure restrittive volte a contenere i contagi.

Permangono i bisogni identificati negli anni passati, inoltre, in entrambe le aree: Cisgiordania e Striscia di Gaza. Secondo le

²³ <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=26991&LangID=E>

²⁴

<https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoieMmJkZGRhYWQtdODkoMS0oMWJkLWI2NTktMDg1NGJlMGNiY2Y3IiwidCI6IjBmOWUzNWRiLTUoNGYtNGY2MC1iZGNjLTVlYTQxNmUzZGM3MCIslmMiOjhg>

	<p>Nazioni Unite il sistema di restrizioni alla libertà di movimento contribuisce alla frammentazione geografica del territorio, anche al suo interno. Tale sistema è costituito dal muro di separazione (l'85% del quale è posizionato in territorio palestinese), dalle c.d. <i>by-pass road</i>, dalle zone militari, dalle <i>buffer zone</i> e dagli insediamenti israeliani. Simili restrizioni hanno ripercussioni negative anche sull'erogazione dei servizi sanitari di base e di emergenza, particolarmente nell'Area C della Cisgiordania, ulteriormente frammentata e abitata da comunità di allevatori e contadini, spesso localizzati in zone remote, prive di strade di accesso adeguate ai villaggi. Più di 170.000 persone residenti in queste aree vengono servite da cliniche mobili, la cui operatività è tuttavia compromessa dalle numerose restrizioni di movimento. A ciò si aggiunge la carenza cronica di farmaci, consumabili e attrezzature ad uso medico a disposizione del Ministero della Salute palestinese. A esclusione di Gerusalemme Est, le strutture sanitarie della Cisgiordania sono estremamente carenti di strumenti diagnostici e in fatto di prestazioni specialistiche, quali radioterapia e tecnologie per la diagnostica delle immagini.</p> <p>In Cisgiordania, circa 495.000 persone necessitano di interventi umanitari nel settore salute. <i>Checkpoint</i>, barriere ed espansione degli insediamenti hanno isolato le comunità dall'assistenza sanitaria di base e dalle cure di emergenza. Nell'area C, H2 e nella c.d. <i>Seam Zone</i>, 165 su un totale di 176 comunità hanno ora bisogno di assistenza umanitaria, per un totale di 162.663 persone. Inoltre, a Gerusalemme est quasi il venti per cento della popolazione ha necessità di servizi di salute mentale e supporto psicosociale.</p> <p>Nella Striscia di Gaza i principali bisogni sono legati alla salute primaria, materno infantile e riproduttiva, oltre alle cure necessarie per le malattie non trasmissibili (NCD). A causa della pandemia le visite e le cure sono state in molti casi posticipate. Mentre le risorse sono state riallocate per affrontare la pandemia, la cura dei traumi dovuti alla Grande Marcia del Ritorno rimane una necessità urgente. Lo <i>Health Cluster</i> stima che almeno 540 pazienti feriti durante la Grande Marcia del Ritorno nel 2018-2019 hanno ancora bisogno di ricostruzione degli arti e circa 1.000 persone necessitano di cure riabilitative. Il bisogno di supporto psicosociale e servizi di salute mentale, anche a seguito delle restrizioni dovute al COVID19, è ancor più urgente.</p>
Azioni di risposta	<ul style="list-style-type: none"> • Riparazione e/o installazione e/o estensione di sistemi di stoccaggio e/o di adduzione idrica e/o di trattamento e scarico acque reflue a uso domestico/scolastico/sanitario.

	<ul style="list-style-type: none"> • Riparazione e/o installazione e/o distribuzione di sistemi per la potabilizzazione dell'acqua a livello domestico/scolastico/sanitario. • Percorsi di terapia fisica e/o psicologica e/o emancipazione per persone con disabilità. • Riabilitazione, adeguamento e/o costruzione di strutture comunitarie e domestiche in risposta a emergenze e violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. • Potenziamento dei servizi e delle strutture didattico-educative in contesti maggiormente esposti a violazioni e/o estremamente vulnerabili. • Fornitura e/o rafforzamento di servizi di protezione e supporto psicosociale per donne e uomini, bambine e bambini, esposti a violenze e violazioni dei propri diritti. • Attivazione e/o potenziamento di meccanismi di protezione (monitoraggio delle violazioni, reportistica, presenza sul territorio, etc.). • Fornitura di farmaci urgenti e/o attrezzature specialistiche e/o consumabili ad uso medicale, in favore di presidi sanitari e/o ospedali pubblici. • Fornitura di servizi sanitari di base all'interno di presidi sanitari e/o ospedali pubblici o mediante servizi di cliniche mobili. • Rafforzamento a livello comunitario della risposta sanitaria di urgenza ed emergenza medica, in particolare in risposta a episodi di violenza. • Formazione di primo soccorso per il personale paramedico e la popolazione locale, in zone particolarmente colpite da violenze. • Risposta di emergenza e <i>preparedness</i> rispetto a potenziali <i>outbreak</i>, con riferimento particolare alla situazione COVID-19.
--	---

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

In linea con i bisogni e le azioni di risposta identificate per il sopra citato settore di intervento e relativi sottosectori (Par. 3), l'obiettivo specifico sarà quello di contribuire alla protezione e garantire la dignità della popolazione palestinese più vulnerabile ivi residente, tramite l'accesso ai servizi di base di qualità e secondo un approccio multisettoriale integrato per tutti i risultati di seguito elencati.

Le presenti iniziative contribuiranno altresì a gettare le basi per futuri interventi di *Linking relief, rehabilitation and development – LRRD*. Tale approccio è disegnato per rispondere ai frequenti divari tra operazioni umanitarie e iniziative di sviluppo di lungo termine, in termini di strategie, prassi e modalità di finanziamento. Il concetto di LRRD - che include complementarità, collegamenti e transizioni sia sul fronte emergenza che sviluppo - si adatta efficacemente al contesto palestinese di emergenza protratta, in cui bisogni umanitari e di sviluppo coesistono.

Le basi per realizzare efficacemente programmi con un simile approccio nei territori palestinesi occupati, include i seguenti pilastri:

- i. analisi basata sui diritti (*right-based*);
- ii. pianificazione comunitaria (*community-driven planning*);
- iii. connessione alla pianificazione territoriale esistente approvata dall'Autorità Palestinese;
- iv. rafforzamento delle comunità palestinesi e dei meccanismi di *governance*;
- v. adozione di misure di mitigazione dei rischi. L'identificazione di bisogni e priorità include infatti un'analisi basata sui diritti condotta mediante un processo comunitario a carattere multisetoriale.

Il *mainstreaming* dell'approccio basato sui diritti da parte degli attori in ambito umanitario e di sviluppo e di quelli istituzionali è necessario al fine di evitare dinamiche di sostituzione dei cd. *duty-bearers*. Un'analisi basata sui diritti consente, infatti, di identificare i titolari dei diritti come protagonisti al centro dei processi di pianificazione strategica, piuttosto che beneficiari di consultazioni o priorità prestabilite. Un'analisi basata sui diritti include altresì l'individuazione dei *duty-bearers* a livello locale, regionale e internazionale.

Partecipazione, *ownership* a livello locale e sostenibilità vengono garantite mediante un processo di base comunitaria sensibile alle questioni di genere, disegnato per effettuare un'analisi dei rischi, delle vulnerabilità e delle capacità, basata sul contesto specifico. Questo processo include molteplici livelli di verifica dei dati, sia all'interno delle comunità che attraverso tutte le parti interessate in ruoli chiave e istituzionali, con il fine ultimo di individuare i rischi ricorrenti in termini di protezione e quindi le priorità di intervento.

L'impiego di una raccolta dati su base comunitaria, sia quantitativa che qualitativa, nell'elaborazione di documenti di pianificazione a livello locale e nazionale, consente non solo l'impegno attivo delle comunità nei processi decisionali, ma rappresenta anche uno strumento per assicurare il collegamento tra azioni di breve termine e obiettivi di sviluppo di più ampio respiro (ad esempio, effettuare una progressiva transizione verso strutture e programmi 'permanenti' in linea con le politiche nazionali e con il coinvolgimento degli attori della società civile)²⁵.

Tutti i progetti finanziati dovranno essere realizzati in sinergia con le comunità locali, fin dalla fase di progettazione, oltre che con le organizzazioni internazionali e nazionali, e/o con le Agenzie delle Nazioni Unite impegnate sul territorio in interventi simili o complementari. Inoltre, le OSC dovranno assicurare il coinvolgimento dei principali attori internazionali e locali che operano sulle tematiche di uguaglianza di genere e rafforzamento del ruolo delle donne (tra cui "*gender focal points/gender units*" dei Ministeri di competenza; associazioni di donne; OSC locali o internazionali; responsabili di genere delle Agenzie ONU o altre Organizzazioni Internazionali).

I soggetti proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dello *Humanitarian Response Plan* e quale sia il *cluster*/settore di riferimento. Laddove applicabile, dovrà essere riportato il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, affinché il finanziamento della

²⁵ GVC - Gruppo di Volontariato Civile, *How can development and humanitarian actors apply a LRRD approach to the Area C Context*, July 2017.

Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System* (FTS) gestito da OCHA.

Al fine di rafforzare l'impatto protettivo delle azioni realizzate, le presenti iniziative si propongono di adottare un approccio integrato garantito anche da azioni sinergiche realizzate da più OSC in settori complementari.

Da un punto di vista operativo, le presenti iniziative si concentreranno nelle seguenti aree prioritarie in termini di protezione: Area C della Cisgiordania, Gerusalemme Est, Hebron H2 e Striscia di Gaza. Beneficiari dei progetti facenti capo ai Programmi AID 11992/01/3 e AID 12273/01/0 saranno gli individui e le comunità più vulnerabili, residenti nelle aree prioritarie sopra citate.

Le iniziative di emergenza AID 11992/01/3 e AID 12273/01/0 saranno realizzate in gestione diretta tramite la costituzione di fondo in loco presso la Sede AICS di Gerusalemme. Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS, la realizzazione dei progetti di emergenza potrà essere affidata a soggetti *non profit*.

Il coordinamento delle attività e il monitoraggio del Programma saranno assicurati dal personale del Programma Emergenza della Sede AICS di Gerusalemme, in coordinamento con gli uffici preposti della Sede centrale. Il personale del Programma Emergenza della Sede AICS di Gerusalemme formulerà altresì un Piano Operativo Generale (POG) da sottoporre alla revisione e all'approvazione della Sede AICS di Roma. Sarà quindi cura della Sede AICS di Gerusalemme tenere il POG aggiornato e richiedere l'approvazione di eventuali modifiche laddove ritenute necessarie e sufficientemente giustificate. Il personale tecnico della Sede AICS di Gerusalemme avrà anche il compito di eseguire costanti e accurate attività di monitoraggio e di fornire il supporto tecnico necessario ai soggetti realizzatori sia nella fase di definizione che in quella di esecuzione dei progetti selezionati.

Il contributo totale dell'AICS, per tutti gli interventi previsti la cui esecuzione può essere affidata a OSC, sarà di euro 3.800.000,00.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti *non profit* che, alla data della presentazione della proposta progettuale, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti *non profit* privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call*;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;

- c) Per i soggetti *non profit* privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza ed in regola con quanto previsto per i soggetti senza fini di lucro dalla medesima normativa;
- d) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- e) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- f) Siano in grado di operare sul territorio sulla base della normativa locale, ovvero che siano regolarmente registrati presso le autorità locali competenti;
- g) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente [link_www.sanctionsmap.eu](http://www.sanctionsmap.eu). Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti *partner* coinvolti nella realizzazione del progetto;
- h) Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- a) Durata massima delle attività di progetto: 12 mesi (dodici);
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - a. EUR 230.000,00 (duecento trentamila/00 euro) per proposte presentate da singole OSC;
 - b. EUR 460.000,00 (quattrocento sessantamila/00 euro) per proposte presentate da più OSC in associazione temporanea di scopo (ATS);
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti;
- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Previsione di un Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- f) Previsione di una strategia di gestione del rischio sicurezza ed una strategia di gestione in remoto per la gestione di progetti nelle aree ad alto rischio sicurezza;
- g) Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare massimo due proposte di cui: una (1) proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di capofila di un'ATS) e una (1) proposta in qualità di mandatario di un'ATS; oppure due (2) proposte in qualità di mandatario di un'ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (GDPR), la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Finalità del trattamento

- I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative;
- I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico stesso;
- Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS, in adempimento degli obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. Il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla partecipazione alla procedura o la sua esclusione da questa o la decadenza dall'eventuale aggiudicazione, nonché l'impossibilità di stipulare il Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS che cura la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico, dal personale di altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività inerenti, nonché dagli uffici della medesima Amministrazione che occupano di attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;

- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente *Call for Proposals*, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all’Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell’ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti “interessati”

Per soggetto “interessato” si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all’AICS. All’interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l’interessato ha:

- il diritto di ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano;
- il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo;
- il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento;
- il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all’art. 20 del regolamento UE.

Titolare del trattamento e Responsabile della Protezione dei dati

Titolare del trattamento dei dati è l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), con sede in Via Salvatore Contarini n. 25 - Roma 00135, nella persona del Direttore, Luca Maestripietri, in qualità di rappresentante pro tempore. Responsabile della Protezione dei dati è l’Avv. Francesco Renda, a cui possono essere rivolti quesiti e richieste di informazioni al seguente indirizzo e-mail: dpo@aics.gov.it

L’AICS ha provveduto anche alla nomina del Responsabile del trattamento dei dati.

Procedure di reclamo

Si può presentare reclamo ai seguenti indirizzi: dpo@aics.gov.it e protocollo.aics@pec.aics.gov.it

In alternativa, è possibile presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121 – 00186 Roma, e-mail: garante@gpdp.it, PEC: protocollo@pec.gpdp.it.

Consenso al trattamento dei dati personali

Con la presentazione della proposta progettuale il legale rappresentante del Soggetto Proponente rende atto ed acconsente espressamente al trattamento di ogni dato personale contenuto all'interno della documentazione prodotta in sede di gara. Il Soggetto Proponente si impegna ad adempiere agli obblighi, ove previsti dalla vigente normativa, di informazione e acquisizione del consenso nei confronti delle persone fisiche (soggetti "interessati") a cui sono riferibili i dati personali forniti nell'ambito della presente procedura, con particolare riferimento alle modalità di trattamento di detti dati personali da parte dell'AICS per le finalità di cui sopra.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto (Allegato A1)²⁶ sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra le due versioni farà fede la versione PDF. Nella Proposta di progetto o in un documento separato, allegato alla stessa, devono essere previsti anche una matrice di M&E²⁷ e un piano di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per la gestione in remoto del progetto²⁸;
- b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. del D.P.R. 445/2000 (Allegato A2). La Dichiarazione sostitutiva di certificazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- c) Modello Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra le due versioni farà fede la versione PDF;
- d) Termini di riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto²⁹;

²⁶ Si precisa che in caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti no profit, nel Modello di Proposta di progetto (Allegato A1 o B1) si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1 o B1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa dovrà essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

²⁷ Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>

²⁸ A titolo di puro riferimento per definire il contenuto minimo da includere nella matrice di analisi dei rischi si rimanda al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>

²⁹ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal

- e) Documentazione relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario realizzati dal soggetto proponente, corredata di informazioni sui *partner* di progetto e della lista di eventuali progetti in via di realizzazione in Palestina. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (eventualmente corredata da documentazione relativa ai progetti realizzati) sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- f) Documentazione relativa alla capacità di operare sul territorio di intervento secondo la normativa locale (copia della registrazione presso le autorità locali competenti);
- g) Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- h) Eventuale/i Accordo/i con eventuali *partner* operanti in loco (italiani, internazionali o locali)³⁰;
- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- j) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- k) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche le lett. b) ed e) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit *mandante* svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;

rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

³⁰ L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più *partner* che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

- Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Gerusalemme dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione e secondo le modalità indicate al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Gerusalemme dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12.00 (ora di Gerusalemme) del 06/09/2021 (6 settembre 2021)** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_11992/01/03-12273/01/0" al seguente indirizzo:

gerusalemme@pec.aics.gov.it

Si richiede inoltre di inviare comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a: gerusalemme@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuata tramite l'indirizzo PEC della OSC mandataria (Capofila, se l'Accordo di ATS è già stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC Capofila sia priva di sede operativa in Italia e a fronte di una comprovata impossibilità per tale OSC ad aprire un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dimostri di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, è prevista la possibilità di consegna manuale all'indirizzo:

2, Mujeer Eddin St., Sheikh Jarrah, Jerusalem

nei seguenti orari:

Lun-Ven ore 9:00-17:00.

In tal caso farà fede la data ed ora di ricezione attestata da parte dell'ufficio preposto della Sede estera AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta entro e non oltre il **15/08/2021** al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a: gerusalemme@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede di Gerusalemme dell'AICS (gerusalemme@aics.gov.it) entro il **22/08/2021**.

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco, con decreto del Titolare della Sede estera un'apposita Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura delle iniziative da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

La Sede AICS di Gerusalemme può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità e li comunica a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione della Commissione, che, a sua volta, deve rispondere entro **2 (due) giorni lavorativi** alle eventuali contestazioni.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **80/100**), nonché a formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto dei Programmi, entro **14 (quattordici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo, tra gli altri:

- Alla consolidata presenza in loco e conoscenza della realtà locale da parte dell'organismo proponente, nonché alla capacità professionale dimostrata in eventuali esperienze di collaborazione con la Sede AICS di Gerusalemme (par. 1.1 della griglia di valutazione – Allegato A3);
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili (par. 3.2 della griglia di valutazione – Allegato A3);
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto (par. 3.8 della griglia di valutazione – Allegato A3);
- Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti³¹, tali da mantenere la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario – Allegato A4 – entro il 25% per progetti localizzati a Gerusalemme Est, Area C della Cisgiordania e Hebron H2, ed entro il 27% per progetti localizzati nella Striscia di Gaza (par. 5.4 della griglia di valutazione – Allegato A3).

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

³¹ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto. Ciascun progetto è imputabile soltanto ad una delle due Iniziative sopra citate.

La Sede di Gerusalemme dell'AICS procede quindi a espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio (firma della lettera d'incarico e successiva stipula del Disciplinare d'incarico). Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **sessantuno (61) giorni lavorativi** dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito della Sede di Gerusalemme dell'AICS (www.gerusalemme.aics.gov.it). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Gerusalemme attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Gerusalemme andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;

- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Protocollo in materia di sicurezza, sottoscritto dal rappresentante legale della OSC per i progetti a Gaza. In caso di ATS, ciascuno dei membri dell'ATS, deve sottoscrivere il suddetto Protocollo;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Gerusalemme ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione delle iniziative, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

- Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa;
- Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e finale dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand*

Bargain sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

Ai sensi dell'art. 12 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit", approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii., la Sede estera AICS potrà avvalersi, per la verifica dei rapporti descrittivi e contabili finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede estera AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede AICS di Gerusalemme si riserva la facoltà di annullare o revocare la presente *Call for Proposals* in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.